ANNO I - N. 8 ROMA 15 - VII - 46

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL' UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

UNO DEI PONTI FERROVIARI DI VARSAVIA FATTI SALTARE DAI TEDESCHI È GIÀ RICOSTRUITO

SOMMARIO

Anno I - N. 8 Roma 15 - VII - 46

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

La legislazione della Polonia democratica

La " Rivista Giuridica Democratica " (Demokratyczny Przeglad Prawniczy) pubblica un articolo del prof. Waclaw Barcikowski, Primo Presidente della Cassazione e Membro della Presidenza del Consiglio Nazionale dello Stato, il quale esaminando la legislazione della Polonia democratica, scrive:

« L'attuale realtà polacca è il risultato dei profondi cambiamenti avvenuti nella struttura dello Stato. Questi cambiamenti non sono soltanto la conseguenza della guerra, ma sono più che altro la conseguenza del processo di trasformazioni economiche e politiche che si svolge in tutto il mondo civile. La guerra è stata soltanto l'ultima fase di quel processo che ha imposto la riorganizzazione della vita sociale.

Le democrazie prebelliche, basate sul regime economico liberale, le democrazie politiche, che unilateralmente assicuravano le libertà dei cittadini, non tenevano sufficientemente conto di quei problemi che derivano dallo sviluppo della vita collettiva.

Le libertà politiche hanno un'influenza trascurabile sui fattori che garantiscono le necessità delle masse popolari, ogni giorno in aumento. L' attuale regime parlamentare, fino a quando i mezzi di produzione si troveranno nelle mani di una parte privilegiata della società, non può realizzare quelle trasformazioni che dovrebbero soddisfare quelle necessità.

Il Parlamento, che non ha una diretta influenza sull'economia sociale che si trova ancora in mano di privati, non è in grado di eliminare il male. Per questa ragione, da molto tempo appariva necessario limitare la proprietà privata e affidare allo Stato alcuni settori della produzione.

Apparvero così i monopoli statali, le leggi per la tutela dei beni forestali, le limitazioni nei riguardi dei proprietari di immobili e di beni terreni, dei proprietari dei mezzi di produzione, e venne limitata la circolazione e l'uso di alcuni generi di prima necessità. La Germania e l'Italia prebelliche, per non parlare dell'Unione Sovietica, introdussero un nuovo sistema di produzione e di consumo, basato sulle necessità dello Stato e della popolazione, accordando l'economia capitalista privata con quella che s'ispirava alle necessità generali del paese.

La guerra ha introdotto nuovi metodi economici, determinando ulteriori limitazioni della proprietà privata, poichè enormi masse popolari appartenendo all'esercito, costrinsero le parti belligeranti a soddisfare le loro necessità attraverso lo Stato. La conquista dei mezzi di sussistenza e il rischio che ne deriva si trasferiscono in questo modo dall' individuo allo Stato. Tutti i paesi belligeranti, anche quelli aventi una struttura che considera la proprietà come una cosa sacra e inviolabile, dovettero adottare un'economia pianificata: l'Inghilterra e l'America, per esempio, hanno sottoposto per un periodo transitorio le industrie chiavi al controllo statale.

Dopo la fine della guerra questi Stati, non solo non hanno abbandonato il suddetto controllo, ma scorgendo gli enormi vantaggi di una simile economia, hanno iniziato la nazionalizzazione delle miniere, delle banche e di alcuni rami dell'industria chiave, conservando altresì il sistema dei contributi in natura e quello del razionamento. Questo stato di cose non può non influire sulla legislazione che deve servire il sistema della nuova economia.

A poco a poco il mondo si trasforma, cercando di uscire dalle strettoie in cui l'aveva condotto la proprietà privata dei mezzi di produzione. E così si trasforma anche la nostra vita sociale.

L'esperienza degli scorsi anni ha dimostrato che il Parlamento centralizzatore, staccato dal collegamento diretto, non è in grado di soddisfare le crescenti necessità materiali e spirituali delle masse, e quindi non può sussistere. Diviene evidente la necessità di coordinare la sua attività con quella di organizzazioni di zona che potrebbero assumersi il compito di risolvere una parte dei problemi che sorgono.

Le affollate sedute parlamentari, di cui solo una piccola parte di deputati è protagonista, dove si legge senza interruzioni un complicato e lungo progetto legislativo, hanno perduto il loro primitivo scopo che si accordava con un diverso sistema economico.

Affidare questa parte di lavoro alle Commissioni, non darebbe alcun risultato, data l'enorme quantità di lavoro che esse non sono in grado di eseguire. Le questioni più urgenti, come sappiamo dall'esperienza prebellica, dormivano sotto montagne di carte. Lo sviluppo della tecnica, l'aumentata possibilità di soddisfare le

necessità delle masse, e il crescente numero di queste, costringono a cercare un'altra soluzione. Inoltre il Parlamento che si compone di professionisti della politica staccati dai loro centri, entrando a far parte dei córpi legislativi non sono spesso in grado di assolvere i loro compiti, poichè non conoscono le necessità delle varie zone e non sono legati alla vita dei loro distretti. Finalmente il Parlamento che non ha nessuna sanzione e nessuna base nelle masse diventa facilmente preda del potere esecutivo che possiede i mezzi necessari per dettare ad esso la propria volontà.

La storia conosce questi casi in un passato lontano e vicino.

Basterebbe ricordare la storia di Cromwell in Inghilterra, i Parlamenti di Dolfuss in Austria, quelli di Mussolini in Italia e di Hitler in Germania. Per questa ragione le democrazie contemporanee adottano il nuovo sistema di decentralizzazione parlamentare, e cioè il sistema del parlamentarismo di zona. Espressione di questo sistema sono da noi i Consigli Nazionali dei Palatinati dei Distretti e dei Comuni. In relazione a questi fondamentali cambiamenti strutturali si trasforma l'intera struttura dell'amministrazione statale che rimane sotto il controllo dei Consigli Nazionali. Questo costituisce una specie di superstruttura delle clausole della Costituzione del 17 marzo 1921 che possiede una storia che si proietta nell'avvenire.

Essa è stata dettata dalla vita e dall'esperienza di molti anni di pratica parlamentare. I Consigli Nazionali sono specie di Parlamenti regionali che hanno il diretto controllo sull'amministrazione e che nello stesso tempo coordinano il lavoro amministrativo delle singole zone con quello dei fattori legislativi. La separazione dei poteri auspicata da Montesquieu, ha sempre rivelato delle mancanze che ora trovano nella nuova forma una giusta correzione.

Il Vojevoda e lo Starosta rappresentanti del potere esecutivo, fanno parte in qualità di membri aventi eguali poteri di quei Consigli. Essendo amministratori incaricati dal Governo, essi, insieme ai Consigli, risolvono le questioni interessanti la loro zona, e nello stesso tempo, avendo a loro disposizione gli organi esecutivi, correggono secondo i desideri dei Consigli, gli errori o le insufficienze che possono verificarsi nell'ambito del Palatinato o del Distretto.

Dove non arriva l'autorità superiore, ciò che non scorge il fattore esecutivo, viene completato dai Dipartimenti dei Palatinati e dai Distretti, presieduti dal Vojevoda o dallo Starosta, che a lor volta assolvono le funzioni di organi ausiliari dei consigli nazionali. Questi tre organismi, strettamente legati, a cui appartengono persone più delle altre interessate a soddisfare tutte le necessità della zona, garantiscono che senza perdere tempo nei Ministeri e al Parlamento, molte necessità della popolazione locale saranno giustamente comprese.

La possibilità di eliminare i Vojevoda, gli Starosta, o i Sindaci come la possibilità di sospendere l'attività dell'intero Dipartimento dei Vojevodati, dei Distretti o dei Comuni, garantisce che il lavoro di questi si svolgerà con profitto per gli abitanti delle singole zone.

Non bisogna dimenticare che anche i Consigli Nazionali sono sotto il controllo di Consigli superiori gerarchicamente, e che ogni deliberazione dei Consigli Nazionali può essere abrogata dal Consiglio Nazionale dello Stato. Questi casi sono avvenuti più di una volta.

Il maggiore organo legislativo interviene spesso quondo i Consigli Nazionali prendono delle deliberazioni ingiuste.

E' evidente che l'ancora giovane regime regionale non ha raggiunto quella maturità che gli dovrebbe assicurare un'azione efficace.

Si commettono ancora molti errori. Non sempre gli uomini nominati a far parte dei Consigli sono all'altezza del loro compito, ma si deve affermare con tutta obiettività che quegli organismi si evolvono e maturano rapidamente. I Congressi dei presidenti dei Consigli Nazionali dei Palatinati hanno rivelato l'alto livello di questi, e una grande comprensione dei gravi problemi che ai Consigli stessi sono affidati e il grande progresso realizzato nel riodinamento dei rapporti di zona.

Sarebbe dar prova di eccessiva ingenuità affermare che appena pochi mesi dopo il cataclisma della guerra che si è abbattuta sulla nazione polacca, dopo i disastri materiali e morali che hanno colpito i cittadini, tutto possa essere già riparato.

Dopo la prima guerra mondiale, che non ebbe le conseguenze catastrofiche di questa, il raddrizzamento dell'economia e dell'amministrazione bellica durò anni interi. Se ricordiamo l'attività dei Tribunali speciali, le misure che si presero contro l'usura, il banditismo che dilagava nei villaggi, nelle campagne e nelle città, il pane fatto con farina di ceci, la mancanza di prodotti e di oggetti di uso comune. dobbiamo constatare con stupore che quel periodo fu senza paragone peggiore di quello attuale. Eppure le città e le campagne con poche eccezioni, erano rimaste come prima della guerra, i campi erano seminati e le fabbriche in grado di produrre.

Bisogna affermare decisamente che dobbiamo ai Consigli Nazionali il fatto che la produzione delle miniere abbia raggiunto il 100 % della produzione prebellica, che la produzione dell'acciaio sia ormai il 60 %, che migliaia di automobili circolino, che siano aumentati i contributi in natura e che molte fabbriche siano riattivate.

Dove esistono i Consigli Nazionali, la cui attività raggiunge i più lontani villaggi, pulsa la vita e la situazione migliora di giorno in giorno; dove essi non esistono tutto è più difficile e duro. Finora, e dobbiamo constatarlo con dispiacere, i territori occidentali ricuperati non hanno ancora i loro Consigli Nazionali, e per questo appunto essi non sono ancora in ordine, nè amministrativamente, nè per quanto riguarda l'approvvigionamento.

Esistono delle critiche giuste e ingiusti pettegolezzi; vi sono molti uomini di cattiva volontà che diffondono cosciamente o incoscientemente la confusione; ma chi guarda obbiettivamente la realtà di oggi non può non riconoscere che in questo breve tempo abbiamo realizzato in tutti i settori della vita statale un lavoro veramente enorme.

* * *

I nuovi principi legislativi permettono ai Consigli Nazionali locali di risolvere molte questioni che un tempo gravavano sulle autorità centrali o sul Parlamento. Le deliberazioni dei Consigli Nazionali sono una specie di leggi regionali. Il potere legislativo per assi-

curare a sè stesso l'intangibile possibilità di colpire con delle sanzioni, deve potersi appoggiare a quel fattore che dispone dei mezzi di produzione, dei mezzi finanziari e dell'esercito. Questo fattore è costituito dai Consigli Nazionali che si irradiano profondamente nelle singole zone, e che hanno un'influenza diretta sulle Commissioni di fabbrica, sui contribuenti, sulle reclute che si presentano sotto le armi. Questa superstruttura del Parlamento, dà ad essi un'enorme supremazia in confronto di ciò che esisteva prima. La violazione di un simile sistema legislativo è impossibile. Ogni villaggio, ogni comune, ha diritto di intervenire, e può quindi presentare delle richieste e difendere i suoi diritti. Questo riguarda tanto la campagna, quanto le città. In questo sistema, il paese è governato non da un gruppo privilegiato ma da tutta la Nazione. Non è questa un'espressione priva di significato, non uno sloogan com'era stato finora, ma una realtà. Tutta la nazione è chiamata a governare il paese, ed esercita la sua opera di governo su tutti i gradini legislativi.

La legge riguardante i Consigli Nazionali nacque durante il periodo cospirativo e tanto coloro che l'hanno creata come quelli che nelle lotte con gli occupanti non indietreggiarono dinanzi alla morte, dimostrando di preoccuparsi del destino della Nazione, sono attualmente i suoi realizzatori. L'articolo 7 del Decreto sui Consigli Nazionali dice che « delegati presso le organizzazioni politiche ed economiche, le Federazioni professionali e sociali, le organizzazioni polacche all'estero possono essere coloro che presero parte o prendono parte attiva nella lotta armata contro gli occupanti, nell'azione civile di difesa e di resistenza, comprendendo in questa anche le attività di propaganda, e l'opera per la ricostruzione dello Stato polacco, tanto nell'ambito politico quanto in quello sociale, economico o culturale ». Coloro che, invece, sono colpiti dall'accusa di aver collaborato con gli occupanti tedeschi nella lotta contro la nazione polacca, o che hanno partecipato alla lotta fratricida contro le organizzazioni democratiche che combattevano per l'indipendenza, non possono essere delegati.

In questo modo il legislatore esclude chiaramente dalla partecipazione nel governo dello Stato, quell'elemento ostile che ha lottato attivamente contro quelle organizzazioni. Chiamando al lavoro creativo per lo Stato le vaste masse della popolazione, la legge sui Consigli Nazionali esige da tutti i partecipanti ai Consigli un'attività intensa per il bene generale. Fissa il termine delle sedute, il dovere di prendere parte sotto pena di perdere il mandato nel caso che vi sia stata assenza a due sedute, dà al Consiglio la possibilità di sospendere i diritti dei membri e di espellerli (in questo caso essi possono ricorrere ad un Consigllo Nazionale gerarchicamente superiore - art. 18).

La legge obbliga inoltre ogni Consiglio Nazionale di grado inferiore a presentare al Consiglio Nazionale della corrispondente zona, gerarchicamente superiore la relazione della sua attività non oltre il 15 di ogni mese (art. 22). Questo controllo assicura le maggiori garanzie circa il funzionamento adeguato dei Consigli Nazionali.

* * *

Tuttavia il nostro diritto legislativo ha ancora molte cose poco chiare che attendono di essere corrette o completate, dubbi e lacune che feriscono il giurista e che in pratica determinano sovente gravi difficoltà. Le troviamo. confrontando gli articoli della legge sui Consigli Nazionali dell'11 agosto con gli articoli del Decreto che riguarda l'organizzazione e i limiti dell'attività delle amministrazioni territoriali del 23 novembre 1944, e anche nel Decreto sulle modalità da osservarsi nelle elezioni delle autorità dell'amministrazione generale di prima e seconda istanza del 21 agosto 1944. Per esempio l'articolo 1 di quest'ultimo decreto stabilisce che il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Amministrazione Pubblica e su parere del Consiglio Nazionale di Palatinato, nomini il Vojevoda a capo del suo ufficio. Vien fatto di chiederci se il parere suddetto deve essere espresso prima o dopo la nomina, e quali conseguenze avrebbe un parere negativo. Senza dubbio questo paragrafo è stato concepito a scopo di eliminare quei candidati imposti dal Ministero, quando il Consiglio di zona potrebbe presentare la candidatura di qualcuno che conosca le condizioni locali, si orienti nella situazione della zona, e sia un uomo di provata onestà o anche un amministratore specializzato.

Un estraneo, incapace di orientarsi in una data zona potrebbe essere meno utile e qualche volta anche dannoso. Questa intenzione del legislatore dovrebbe essere rispettata. Accade invece che in pratica vengano nominati dei Vojevoda o dei vice vojevoda senza tener conto di quell'articolo. Il potere esecutivo ha la tendenza di considerare quell'articolo come avente un carattere facoltativo, affermando che esso non stabilisce affatto di dover chiedere prima della nomina l'opinione della Presidenza del Consiglio del Vojevodato, e che questo parere può venire dopo anche la nomina stessa. Questo atteggiamento non mi pare giusto. Il parere del Consiglio Nazionale ha uno scopo soltanto se viene dato prima della nomina. Se si verificasse il caso di una nomina senza il preventivo parere del Consiglio e se questo desse dopo un parere sfavorevole, la nomina dovrebbe venire immediatamente revocata. Questo procedimento non è tuttavia preveduto dalla legge.

E' vero che in base all'art. 2 dello stesso decreto, il Consiglio Nazionale del Vojevodato « ha il diritto di esigere le dimissioni del Vojevoda con una deliberazione motivata presentata di propria iniziativa o in seguito all'iniziativa di uno dei Consigli comunali di un dato Vojevodato », ma se questa richiesta non fosse compresa dalle autorità aventi potere esecutivo, ci si può chiedere quali mezzi avrebbe il Consiglio Nazionale del Vojevodato per eliminare il Vojevoda?

Lo stesso si può dire per i sostituti dei Vojevoda e degli Starosta, che sono nominati ed esonerati dalla loro carica dal Ministro dell'Amministrazione Pubblica, su parere del Consiglio Nazionale del Vojevodato o del Comune. Fino a quando non vi è conflitto tra le autorità amministrative e gli organi superiori, non vi è da temere che una soluzione non si trovi, ma se sopravviene un conflitto, gli articoli della legge non ne assicurano l'efficace soluzione.

La legge attribuisce ai Consigli nazionali di zona la possibilità di valersi di un'arma potente: organizzare l'attività pubblica, fissare il bilancio e il piano dei contributi in natura, controllare l'attività degli organi esecutivi, tanto dal punto di vista della legalità quanto da quello dell'efficacia e dell'armonica collaborazione con l'attività del Consiglio Nazionale dello Stato, eleggere gli organi esecutivi comunali, concludere contratti ri-

guardanti i prestiti, lo smercio, i cambiamenti o i gravami dei beni immobili (art. 28). Indipendentemente da questo la legge del Consiglio Nazionale dello Stato, forse sulla base dell'art. 3 della Costituzione del 17 marzo 1921, attribuisce ai Consigli nazionali di zona la facoltà di emanare delle disposizioni riguardanti l'amministrazione, l'economia e la cultura. Questa facoltà è particolarmente definita dalle leggi dello Stato.

I Consigli Nazionali hanno così un effettivo controllo sull'amministrazione che fino ad oggi era onnipotente, e non solo possono controllarne l'attività, ma impedire con la loro azione ogni possibile abuso di potere. L'amministrazione deve dipendere dal fattore sociale, deve sapere che serve la società e che godendo dei privilegi del potere è nello stesso tempo gravata dal dovere di preoccuparsi dei cittadini. I Consigli Nazionali devono difendere la propria autorità e impedire che le armi di cui dispongono siano loro tolte di mano. Questo non è un atto di sfiducia nei riguardi della nostra Amministrazione. La necessità di controllare i fattori che detengono il potere si basa sulla comprensione della natura umana che tende continuamente ad estendere la sfera della sua autorità. Questa tendenza non ha limiti. Ad essa si deve opporre il controllo sociale che deve essere agile e attivo, collaborando nell'amministrazione del paese sulla base dei princìpi della democrazia, perseguendo uno scopo definito, non permettendo che il cittadino possa subire torti, difendendo la legalità e preoccupandosi di sorvegliare che l'azione degli organi esecutivi si accordi con la direttrice fondamentale che guida l'attività del Consiglio Nazionale dello Stato (articolo 28).

Al perfetto funzionamento dei Consigli Nazionali è interessato ogni cittadino, chiamato a rispettare le leggi o che esercita un'attività in rapporto con l'esecuzione delle leggi stesse, oppure che collabora con gli organi esercitanti un controllo sul potere esecutivo. Soltanto dall'armonica collaborazione di questi due fattori — l'esecutivo e quello che esercita il controllo — può essere assicurato il funzionamento della legge.

Ci rendiamo conto che la legge sui Consigli Nazionali contiene delle lacune, che i paragrafi riguardanti le amministrazioni territoriali devono essere ancora armonizzati, che finora molte questioni dipendenti dai Consigli Nazionali si ingranano alle attribuzioni dei poteri esecutivi. Queste lacune saranno colmate. La vita stessa sta del resto appianando la strada che si deve percorrere. Si è già osservato più di una volta che sarebbe il caso di riflettere se non sarebbe utile di rivedere l'articolo 21 e il paragrafo 3 che autorizza il Consiglio Nazionale dello Stato a sciogliere direttamente ogni Consiglio Nazionale gerarchicamente inferiore, di sospendere o esonerare i suoi membri. La revisione dovrebbe consistere nell'autorizzazione da darsi ai Consigli Nazionali dei comuni e dei distretti di sciogliere i Consigli Nazionali dei Vojevodati. Ci sono motivi che potrebbero far ritenere utile il mantenimento dell'articolo nella sua forma attuale. Si tratta di considerare che allo scioglimento del Consiglio Nazionale si dovrebbe ricorrere soltanto quando fossero esauriti tutti i mezzi in potere ai Consigli Nazionali gerarchicamente superiori.

Il Consiglio Nazionale dello Stato, lontano da tutti i conflitti che possono sorgere in una data zona, è il più competente a risolvere obbiettivamente i contrasti; inoltre ogni Consiglio Nazionale per la sua stessa serietà, indipendentemente dal suo grado nella gerarchia sociale, dovrebbe essere mantenuto in vigore fino al termine della legislatura. Soltanto accuse molto importanti dovrebbero provocare una misura così grave come quella dello scioglimento del Consiglio.

D'altra parte sarebbe necessario potere applicare rapidamente misure repressive nei riguardi dei Consigli Nazionali che non assolvono il loro compito. Un'altra cosa è la sospensione o l'espulsione dei singoli membri dei Consigli Nazionali.

Questa questione potrebbe essere deferita ai Consigli direttamente superiori, i quali avrebbero il diritto di decidere sull'espulsione o sulla sospensione senza danneggiare gli interessi sociali. Le stesse osservazioni si potrebbero fare a proposito del decreto del 23 novembre 1944 sull'organizzazione e i limiti dell'attività dell'amministrazione territoriale.

L'articolo 33 definisce per esempio l'attività e i limiti dei Consigli nazionali rurali e comunali, richiamandosi alle deliberazioni degli articoli 43 e 48 della legge del 28 marzo 1922 sul parziale combiamento della struttura delle amministrazioni territoriali.

Esso esclude una serie di deliberazioni che tolgono ai Consigli nazionali alcune prerogative di grande importanza, tra cui per esempio il diritto di approvare i regolamenti delle sedute dei Consigli, l'ammontare degli stipendi degli impiegati e i paragrafi riguardanti le pensioni, la facoltà di stabilire le quote per l'uso degli istituti e delle aziende comunali, il diritto di nominare delle commissioni di controllo di rappresentare il comune, e molti altri.

Il decreto che ha stabilito queste limitazioni non indica nessun regolamento nè nessun organismo che dovrebbe assumersi la competenza di decidere in queste questioni. Tornando agli articoli 1 e 2 dello stesso decreto, osserviamo che definendo i limiti dell'attività comunale in modo troppo generico, e cioè stabilendo che da esso dipendono « le questioni pubbliche aventi una importanza sociale », non definisce chiaramente le attribuzioni delle autorità statali e indica nello stesso tempo in modo tutt'altro che esauriente i limiti dell'attività dell'amministrazione territoriale. Quegli articoli escludono anzitutto la possibilità di affidare alle amministrazioni territoriali quelle questioni che appartengono al così detto ambito della loro attività: le autorità statali possono affidare a quelle comunali alcuni compiti, per esempio la riscossione di certe imposte e l'ammasso dei contributi in natura; possono incaricarle di una sorveglianza sanitaria, ecc. Con disposizione del Ministro dell'Amministrazione Pubblica del 3 ottobre 1945 (Giornale delle Leggi, paragrafo 255-45) le autorità comunali hanno il compito di risolvere le questioni che interessano la difesa dello Stato, mentre le autorità dell'amministrazione generale (paragrafo 2) sono escluse dalle questioni di carattere militare, cosa che determina un conflitto con la suddetta disposizione. Una simile contraddizione si trova al paragrafo 7 dello stesso articolo 2 che stabilisce che alle amministrazioni comunali sia affidato il compito di riscuotere le tasse e le imposte fissate nell'articolo stesso.

Mi sembra ugualmente sbagliato il sistema derivante dall'art. 11 dello stesso decreto che stabilisce la partecipazione di sei membri al dipartimento dei Voje-

vodati, membri che sono nello stesso tempo nel Consiglio Nazionale del Vojevodato, in modo che una parte di questo Consiglio è chiamata nello stesso tempo a controllare sè stessa e ha per questo assegnato l'onorario fissato dal Ministero dell'amministrazione pubblica (articolo 12, paragrafo 3).

Cito questi esempi soltanto per sottolineare la necessità di quelle modificazioni, cambiamenti e correzioni che dovrebbero accordare queste disposizioni con le altre.

Penso che seguendo la linea dello sviluppo del controllo sociale che deve dominare sugli organismi esecutivi, si dovrebbe mantenere questo principio in tutta la sua integrità. Questo non si verifica nell'articolo 20, paragrafi 1 e 3, che autorizza l'appello alla commissione disciplinare composta da persone scelte dal Consiglio Nazionale del Vojevodato al direttore del Dipartimento dell'Amministrazione pubblica; neppure l'articolo 26, paragrafi 1 e 2, che sottopone il presidente e i vice presidenti del Consiglio nazionale urbano alla convalidazione da parte del dirigente dell'Amministrazione Pubblica, dopo che questi ha avuto il parere dalla presidenza del Consiglio Nazionale del Vojevodato, o la conferma da parte del Vojevoda, del sindaco o del vice sindaco. Visto che quelle persone sono state elette da un fattore di controllo sociale, all'esecutivo comunale, il far dipendere la loro nomina dai poteri esecutivi crea un contrasto col principio su esposto e può determinare molte inutili complicazioni.

L'elezione fatta dal consiglio nazionale urbano e il parere del Consiglio nazionale del Vojevodato, costituiscono una garanzia più che sufficiente che la persona eletta è in grado per le sue qualità di occupare il suo posto. Secondo me la conferma da parte delle autorità amministrative è completamente superflua.

I consigli nazionali dovrebbero esercitare l'effettivo controllo sul potere esecutivo e dovrebbero avere per questo le condizioni adatte, essere in grado di disporre di un indipendente organismo tecnico, organismo rispondente alla loro dignità e all'importanza del loro compito. Non si deve far dipendere il fattore del controllo sociale dal potere esecutivo, nè per il bilancio, nè per altre cause. La presidenza del consiglio nazionale deve avere assicurati i mezzi di esistenza, di locomozione, il denaro necessario per le spese che deve affrontare per il suo lavoro. Non si può parlare di strutture democratiche fino a quando non si sarà raggiunto questo risultato. Dal controllo sociale dipende la democrazia, e non vi è democrazia dove non esiste quel controllo.

I Consigli nazionali sono il fondamento su cui costruiamo la nuova struttura che inizia una nuova èra nello sviluppo del parlamentarismo adeguato alle necessità dei tempi. Bisogna quindi che i consigli nazionali abbiano i mezzi necessari per consolidarsi e rafforzare la loro autorità. Bisogna fare tutto ciò che è necessario perchè l'edificio che sorge risponda alle necessità odierne della democrazia e degnamente la rappresenti.

Rivelazioni di nuovi delitti tedeschi

IL PROCESSO GREISER

Si celebra in questi giorni a Poznan il processo contro Arturo Greiser, ex Gauleiter di Danzica, primo criminale di guerra che gli Alleati hanno consegnato alle Autorità polacche. Per la prima volta nella storia i Tribunali polacchi giudicheranno anche la questione della guerra di aggressione e l'attentato contro l'indipendenza della Polonia, poichè Greiser è accusato tra il resto di aver partecipato all'aggressione nazista contro la Repubblica Polacca. Il tribunale è presieduto dal primo Presidente dell Corte di Cassazione, Waclaw Barcikowski; il Pubblico Ministero è rappresentato dai giudici Siewierski e Sawicki. L'accusato è difeso d'ufficio. Al dibattimento sono stati chiamati numerosi esperti di diritto internazionale, di diritto tedesco e di diritto economico.

L'atmosfera del dibattito è particolarmente accesa. Il Pubblico Minestero dopo aver invitato l'accusato a parlare di ciò che avveniva nella regione della Warta, ha letto alcuni brani delle dichiarizioni fatte dallo stesso Greiser sul « popolo dei signori » e sul « popolo dei servi » che l'abitavano.

Fin da quando il Greiser era presidente della Città Libera di Danzica svolse la più violenta attività anti-polacca. In un comizio al quale parteciparono oltre dodicimila persone, Greiser lanciando le più volgari offese contro la Polonia, gridava che: « bisognava cacciare i polacchi », che « essi non avevano nulla da fare a Danzica ». In un altro comizio egli incitava alla violenza contro i polacchi.

Come fossero trattati i polacchi nella città di Danzica è dimostrato dalle scritte che erano collocate presso l'entrata dei parchi e degli altri luoghi pubblici: « Ai polacchi, agli ebrei e ai cani l'ingresso è vietato ».

I testimoni che hanno illustrato i metodi adottati dai nazisti nei confronti dei bambini polacchi descrivono come essi venissero trasportati, attraverso Poznan e Kalisz, nelle più lontane regioni del Reich.

La teste Bronislawa Ewertowska racconta il modo con cui le furono portate via le sue due bambine di sette e cinque anni, che prima di partire furono esaminate dall'Ufficio per la Purezza della Razza, dove fu analizzato il loro sangue. I tedeschi sceglievano i fanciulli aventi caratteristiche tipicamente ariane, occhi azzurri e capelli chiari. La bambina della teste era gravemente malata quando un agente tedesco venne a prenderla. Non è mai più tornata e la madre ignora se essa sia viva.

A Lodz i tedeschi ordinarono ai bambini di firmare una petizione in cui essi chiedevano che venissero loro dati dei documenti tedeschi. Un ragazzo di dodici anni rifiutò di firmare, ma gli venne dichiarato che doveva farlo a qualunque costo.

Il Tribunale ha ascoltato la deposizione del dodicenne Riccardo Tloczynski, uno dei pochissimi che finora sono tornati dalla Germania. Egli racconta che sua madre era stata deportata in Germania e assegnata ai campi di lavoro. Quando egli fu preso dai tedeschi aveva otto anni. Giunto a Kalisz, trovò circa cinquanta bambini, e con essi proseguì il viaggio nell'interno della

Germania. I tedeschi ripetevano ai fanciulli che dovevano dimenticare per sempre la Polonia, perchè appena avessero compiuto nove anni, sarebbero stati incorporati nella Hitlerjugend. Il Presidente del Tribunale ha letto in seguito la deposizione di numerosi fanciulli e quelle dei loro genitori. Tutte confermano i metodi adottati dai tedeschi per l'esame della purezza della razza e i maltrattamenti subiti dai bambini. Una bimba dichiara che appena arrivata in Germania le dissero: « La Polonia è finita, devi dimenticarla », e le vennero dati un nome e un cognome tedesco.

Il teste Tuczmal, ex prigioniero nella VII Fortezza, dichiara che un giorno Greiser, che visitava la Fortezza, gli chiese in tedesco per quale ragione l'avessero arrestato. Il teste gli rispose in polacco: « Perchè sono polacco ». Greiser gli rispose insultandolo e gridando: « Maiale di polacco, creperai come un cane ».

Il professore Taddeo Silnicki, dell'Università di Poznan, descrive gli atti di brutalità compiuti dai tedeschi durante le evacuazioni forzose. Nella sua abitazione, alle due di notte, vennero dei soldati comandati da un ufficiale, e gli ordinarono di lasciare la casa in quindici minuti. La madre del professore, una vecchia di settantacinque anni, gravemente malata e con una gamba paralizzata, non poteva alzarsi da letto. I soldati puntarono contro di lei i fucili, per accertarsi se non simulasse. La signora disse: « Potete uccidermi, vedete che non mi possono muovere! ». Allora i soldati presero la vecchia signora da letto, la deposero sul tappeto, e sollevandolo da un lato, ordinarono al professore di prenderlo dall'altra parte, e così la malata fu trasportata su un'automobile. Il professore Silnicki dichiara che non gli permisero di prendere nessuna medicina per la madre malata. Durante l'estromissione dalla sua casa, i tedeschi portarono via tutti i viveri che in essa esistevano, saccheggiarono l'appartamento e presero il denaro ed i gioielli che egli aveva con sè. Il teste informa di aver incontrato numerosi ed eminenti professori della Università di Poznan nella prigione dove fu trasportato.

Il teste Zurawski, che fortunatamente riuscì a salvarsi dal ghetto di Lodz, lavorava nel campo di Chelm, presso il crematorio. Durante questo periodo Greiser visitò il campo e il teste ricorda che esaminando il luogo delle esecuzioni, l'accusato battendo amichevolmente sulla spalla di un S.S. gli fece i complimenti perchè « il lavoro era fatto bene ».

Depone in seguito il dott. Michele Wilczynski di Inowroclaw, il quale descrive i metodi sanitari che erano adottati durante l'occupazione nei confronti della popolazione polacca. Il presidente dell'ordine dei medici (organizzazione tedesca che si trovava a Poznan) dott. Meyer, aveva proibito ai medici che erano alle sue dipendenze di dare ai polacchi quei medicinali che erano considerati più efficaci e le specialità. Greiser aveva dichiarato più di una volta che anche i medici dovevano partecipare alla lotta nazionale contro l'elemento polacco. I polacchi malati erano considerati dai medici tedeschi abili al lavoro e non venivano ricoverati negli ospedali.

Il dott. Sawicki ricorda a Greiser la sua concezione politica: « questo territorio può essere abitato soltanto da un popolo, e cioè dal popolo dei signori. I polacchi non possono essere che i servi ».

Il P. M. dopo aver letto alcuni brani di discorsi e di dichiarazioni di Greiser, si rivolge ai giudici invitandoli a presentare all'accusato i documenti che dimostrano le sue menzogne e la sua colpevolezza. « Non possiamo resuscitare dalle loro tombe le vittime perchè l'accusato scorga in esse la prova dei suoi delitti. Ma quelle carte sbiadite che possiamo mettergli sotto gli occhi gli diranno che tutto ciò che è avvenuto ha potuto essere non solo perchè egli lo approvava, ma perchè *lo ordinava* ».

Il teste Zdzislaw Lutosinski, avvocato di Lodz e membro della Commissione distrettuale per l'inchiesta sui delitti tedeschi, racconta come il 17 gennaio 1945 il campo di concentramento di Radogoszcz venisse incendiato dai tedeschi. Quasi tutti gli internati perirono fra le fiamme. Quando il teste venne rinchiuso in quel campo fu adibito in qualità di scritturale all'assistenza sanitaria, dove le condizioni erano eccessivamente dure. Il medico veniva due volte alla settimana per firmare dei documenti che neppure leggeva. La direzione dell'assistenza sanitaria era effettivamente esercitata da un « volksdeutsch ». Una volta la settimana i prigionieri si dovevano lavare con l'acqua sporca in cui era stato fatto il bucato.

Durante questo « bagno » i loro vestiti venivano disinfettati a vapore, e completamente bagnati erano restituiti ai prigionieri che dovevano indossarli. Questo sistema determinò la morte di molti malati, sopratutto di quelli affetti da tubercolosi.

Dopo le testimonianze, i periti suscitano la raccapricciante visione delle atrocità commesse dai tedeschi nel distretto della Warta. Il dott. Stanislao Laguna, docente all'Università di Poznan, riferisce il risultato dei numerosi esami compiuti nelle tragiche fosse dove a centinaia venivano gettati i cadaveri delle vittime.

Il sistema usato era sempre lo stesso: un colpo di pistola alla nuca. Ma su molti cadaveri il perito ha rilevato le tracce lasciate dalle percosse; molti avevano le mascelle, il cranio e le costole fracassati.

Dal genere delle ferite il perito può affermare che molti furono seppelliti vivi.

Anche nel crematorio di Poznan si bruciavano i cadaveri, e il dott. Zaguna afferma che essi non furono meno di 41.900.

In una fossa presso Staszow furono trovati 98 cadaveri, tra cui quelli di molte donne. Seimila persone furono assassinate in questo modo solo nella regione di Poznan. Molti furono impiccati, e il perito che fece l'autopsia afferma che alcuni vennero uccisi colla ghigliottina.

Descrivendo i metodi di tortura, il perito rileva che oltre le percosse e le frustate i tedeschi adoperavano delle verghe di ferro, dei cavalletti e delle tavole a cui le vittime venivano legate, mani, piedi e testa. Una tavola di quel genere era impiegata nella Casa del Soldato. Quando le vittime perdevano i sensi i tedeschi le facevano rinvenire e la tortura ricominciava, tanto che molti morivano sotto le percosse.

Altre volte le vittime venivano costrette a stare in piedi, col viso rivolto al muro. Gli aguzzini li percotevano sulla nuca in modo che battessero violentemente la faccia contro il muro.

Ma la criminale fantasia dei delinquenti nazisti non si limitava a questo: le vittime venivano percosse sul cuore, soffocate con scialli, bastonate sui reni con speciali strumenti. Un anello veniva stretto sempre più fortemente intorno alla fronte, pezzi di brace ardente erano

collocati tra le dita, uno dopo l'altro, e poi su tutta la mano. Per 20 o 48 ore i prigionieri erano rinchiusi in un locale angusto dove sino alle ginocchia erano immersi nell'acqua gelata. Poi, dopo averli percossi venivano strigliati con spazzole durissime.

Questi erano i sistemi adottati nella VII Fortezza, di cui Greiser era il capo per strappare delle confessioni alle vittime.

I metodi di tortura venivano insegnati in scuole speciali.

Il direttore dell'Ufficio di Statistica di Poznan illustra il sistema adottato dai tedeschi per realizzare la « distruzione biologica » della nazione polacca e dimostra che la popolazione polacca, *nelle regioni che dipendevano dall'autorità di Greiser, è diminuita di un milione.*

Inoltre durante l'occupazione tedesca la natalità era grandemente diminuita, tanto da fare prevedere prossima la completa catastrofe demografica.

La tortura, come la scienza erano al servizio del nazismo per distruggere la nazione polacca. Le S.S., gli agenti della Gestapo, come i medici e i professori delle università tedesche lavoravano concordemente per creare, uccidendo milioni di uomini, lo « spazio vitale » necessario al « popolo dei signori ».

Il processo Greiser, non è che un episodio della ricchissima storia della criminalità tedesca. Prima che la giustizia si compia, molti altri documenti di una barbarie che non ha esempio nella storia del mondo, verranno alla luce.

E il mondo saprà finalmente chi sono i tedeschi.

"DALLA PROSPETTIVA DELL'ODER,,

Riproduciamo alcuni brani dell'articolo che Jerzy Zagorski ha pubblicato sul cracoviano " Przekroj ".

Le nostre discussioni e le nostre dispute quotidiane perdono, viste dalla « prospettiva dell'Oder », le loro proporzioni, tanto che le cose che sulla Vistola sembrano avere carattere gigantesco, diventano lillipuziane sull'Oder. Ciò che sulla Vistola sembra avere un'importanza secondaria, sull'Oder invece appare in primo piano.

Esaminiamo alcune questioni a titolo di esempio.

La questione di una possibile guerra. La Polonia, come nessun altro paese in Europa, è interessata alla pacifica soluzione dei problemi ancora insoluti che esistono nel nostro continente. Per nessun altro paese, all'infuori della Germania che del resto poco ci interessa e che non avrebbe nulla da perdere) un eventuale conflitto non sarebbe come per la Polonia un così grave colpo. Forse la Francia sarebbe egualmente esposta come noi alla distruzione; ma in nessun paese esiste una provincia come la Slesia, in cui la guerra sarebbe una vera catastrofe. Quella regione dove i tedeschi, approfittando delle circostanze, tenterebbero di aggredire i polacchi, e i cecoslovacchi forse non si tratterrebbero dall'intervenire, si trasformerebbe in un immenso mare di sangue.

La questione della struttura dello Stato, su cui si è pronunziato il referendum. E' chiaro che per tutta la Polonia il problema di mantenere la frontiera sull'Oder e sulla Nissa è di eccezionale importanza. Esistevano tuttavia anche altri problemi: il Parlamento legislativo doveva essere composto di una o di due Camere? La riforma agraria doveva essere sancita dalla costituzione? Dalla prospettiva dell'Oder questi due ultimi problemi apparivano infantili in confronto a quello riguardante la frontiera; dalla Vistola questo problema si connetteva con la necessità di creare vallo difensivo che allontanasse lo spiacevole vicino tedesco di un certo numero di chilometri. Dalla prospettiva dell'Oder questa era una questione da cui dipendeva la vita di quella regione. La Slesia intera, l'Alta come la Bassa, costiscono un'unità geopolitica. Soltanto dall'Oder si comprende l'importanza di quel settore che è il più discusso, e cioè quello della riva sinistra della Bassa Slesia, tra i due bracci della Nissa. Quell'angusto pezzo di terra, poco visibile sulla carta geografica, quelle montagne settentrionali dei Sudeti, Walbrzych, Jelenia Gora, Solice, sono le più preziose terre della Slesia, le perle della Repubblica. Senza quel lembo di terra la coscienza di avere avuto una compensazione per la rinuncia alle regioni orientali sarebbe molto problematica. Inoltre sarebbe molto immorale dal punto di vista internazionale, se la Germania non dovesse risentire chiaramente una misura di rappresaglia territoriale, non solo per l'aggressione, ma anche per l'aver tentato di cacciare i Polacchi dalla loro terra. Chi inizia una guerra deve correre un rischio, che deve essere in proporzione con le sue intenzioni. Se il risultato della disfatta di un aggressore dovesse essere soltanto il fallimento delle sue intenzioni aggressive, con poche o nessuna perdita da parte sua, non si farebbe che rendere più audaci gli aggressori.

Dalla prospettiva della Vistola si comprendono queste cose, ma non in modo così tangibile come dall'Oder.

Le questioni della nostra politica estera, e in modo particolare quella dei nostri rapporti con la Russia, dalla prospettiva dell'Oder hanno anch'esse un significato particolare. Poichè Stalin, in uno dei suoi discorsi ha dichiarato che desiderava che i Polacchi giudichino la politica sovietica, non dalle parole ma dai fatti che ne sarebbero seguiti, e dato che noi abbiamo offerti, sull'altare della pace mondiale, e sopratutto dell'accordo slavo, importanti sacrifici rappresentati da Leopoli e Wilno, la questione dei rapporti polacco-sovietici vista dalla Vistola, si riassume sopratutto nella ricerca di una forma di collaborazione e di accordi tra i due stati vicini.

Dall'Oder questo problema appare più serio: qui si scorge chiaramente che, non soltanto per noi, non soltanto per la difesa della nostra linea di frontiera con la Germania, è necessario l'appoggio dell'Unione Sovietica, ma che anche noi possiamo essere necessari ai russi. I russi non appartengono a quella categoria di uomini che hanno troppa fiducia negli altri. Più di tutti, essi si fidano di sè stessi. Durante l'ultima guerra, nelle battaglie presso Leningrado e Stalingrado, i reparti composti dai Grandi Russi furono quelli che si dimostrarono più sicuri nei momenti del maggior pericolo; ma chi, tra gli altri popoli slavi, sarebbe capace di fare la guardia sul confine della Germania in modo più inflessibile dei polacchi?

Le nazioni possono reciprocamente deludersi; i Polacchi tuttavia non deluderanno, se dinanzi a loro sorgesse di nuovo un'armata tedesca, cosa che — se si verificasse un conflitto tra oriente e occidente — sembra inevitabile.

Coloro che oggi amministrano con spirito conciliante e bonario la Germania, anche se sono democratici, più o meno progressisti, non dimostrerebbero una maggiore resistenza all'esercito attaccante, di quello che farebbe « l'orgoglioso Polacco », che oggi appare forse un pò « rigido ». Nessuno potrebbe offrire le garanzie che offrono i Polacchi per mantenere in scacco i tedeschi, mentre che, in altri settori della grande opera comune i Polacchi potrebbero apparire meno adatti. Per i Russi, oggi a capo delle nazioni slave, non è indifferente chi colonizzerà la riva dell'Oder. Non tendiamo alla guerra, ma qui, sull'Oder, la configurazione demografica deve permettere di prevenire la rivincita dei tedesci, disfatti in guerra, ma non biologicamente distrutti. Queste cose devono essere prese in considerazione, tanto dagli uomini politici polacchi, quanto dagli strateghi russi. Che sia così lo dimostra una serie di fatti, tra cui i convogli dei rimpatriati dell'Oltre Bug, dal centro della Russia, dalla Siberia, dal Kasakistan, che hanno un significato non trascurabile.

Stalin ha dichiarato che desidera che si apprezzi l politica sovietica secondo i fatti. Di questi fatti potremo convincerci tra breve la Conferenza della pace. Se il punto di vista polacco, circa la frontiera con la Germania, sarà appoggiato dai rappresentanti sovietici, e se riusciremo ad avere anche l'adesione della Francia, sarà interessante constatare, se riusciremo a ottenere almeno l'indifferenza dell'America per i particolari geografici della piccola Europa, e se riusciremo a convincere l'Inghilterra ad abbandonare le fisime di alcuni suoi uomini politici circa la Bassa Slesia e la foce dell'Oder.

Dalla prospettiva della Vistola, i cavilli inglesi riguardanti la nostra frontiera occidentale, che essi vorrebbero al massimo basata alla città di Wroclaw e Kolobrzeg, sono incomprensibili. Ma della prospettiva dell'Oder, anche all'uomo della strada la cosa appare molto più semplice. « I Polacchi,è inutile dirlo, non allontaneranno i tedeschi dalla loro terra. Dovranno accoglierli e occuparsi di loro, il che significa un grosso fastidio, e i fastidi non sono comodi. Tutta la foce dell'Oder nelle mani polacche vuol dire il carbone dell'Alta e della Bassa Slesia che, sul mercato scandinavo, può essere di qualche punto meno caro. E anche questo non è comodo. »

Intanto la questione è sospesa, e la mancanza di una soluzione definitiva influisce sulla nostra fretta di dare a quelle terre un carattere polacco; fretta che talvolta si ripercuote sfavorevolmente sulla nostra economia. Tutti risentiamo le lacune e le incomplete realizzazioni nel campo della produzione e delle semine, che derivano dal prolungarsi di quella situazione provvisoria. Ma sull'Oder, in modo più chiaro che sulla Vistola, se ne comprende la causa.

La Vistola è un fiume che scorre tortuosamente, e tortuosa è la sua storia. L'Oder scorre dritto, e la sua storia è più uniforme.

Sarebbe molto doloroso, dopo aver rinunciato alla partita orientale, non vincere ora la partita occidentale. Saremmo così usciti da questa guerra come l'idiota proverbiale. Mai come ora è stato necessario di mobilitare tutta l'intelligenza politica di cui disponiamo per unificare la tattica nazionale in vista della massima pacificazione dei rapporti interni. Di fronte a questo problema dovrebbero tacere le piccole dispute politiche e le mosse tattiche. Questo aiuto l'Oder lo chiede alla Vistola, e la sua voce è riecheggiata attraverso le parole di un pubblicista indipendente che ha le sue precise concezioni circa le questioni sociali e morali, ma che sa, quando è necessario, non occuparsi dei dettagli.

Realizzazioni e prospettive economiche in Polonia

Se si esaminano i risultati ottenuti dalla Polonia dopo la liberazione si può dire con tutta obbiettività che non si è perduto tempo a dar mano volonterosa ed efficace ai lavori di riparazione delle immani rovine che i tedeschi vi accumularono colle loro spogliazioni, devastazioni, incendi ed assassinî. La democrazia polacca giunse al potere nel momento più critico della storia del popolo polacco, la parte sana e produttiva del quale si accinse compatta al grande lavoro di ricostruzione del Paese. Di esso si può dire sia senza disoccupazione e senza inflazione; la sua economia si è liberata dalle pastoie plutocratiche, e, libera nelle sue iniziative, ha preso un promettente sviluppo, senza la disoccupazione che si era verificata dopo la penultima guerra, obbligando centinaia di migliaia di lavoratori del latifondo e dei cartelli ad emigrare. Malgrado il caos monetario in cui gli invasori lasciarono il paese fu evitata l'inflazione. Questa dopo la penultima guerra non venne arrestata prima del 1924, causando l'impoverimento della classe operaia perchè il potere d'acquisto dei salari diminuiva continuamente senza mai adeguarsi agli aumenti dei prezzi, che raggiunsero altezze fantastiche.

Ora, grazie alla stabilizzazione della moneta ottenuta coll'aumento costante della produzione e del rendimento del lavoro nonchè con misure fiscali, i prezzi tendono a diminuire e si può dire che essi rispetto all'aprile 1945 sono discesi del 30 %.

Per giudicare adeguatamente le realizzazioni nel campo industriale occorre tener presente la sistematica devastazione e spogliazione fatta dai tedeschi, dalle miniere alle foreste, dagli edifici ai macchinari più pregiati mandati in Germania (elettrici, tessili, chimici, di precisione, ecc.). Fino ad oggi nelle varie zone di occupazione degli Alleati sono stati trovati macchinari di 162 stabilimenti polacchi. Malgrado l'estesa opera di distruzione l'industria polacca sta raggiungendo la produzione industriale di parecchi altri paesi assai meno danneggiati.

In capo alle industrie in ripresa sta quella mineraria; la produzione di carbone da circa un milione di

Tonn. in aprile 1945 è salita a 3,6 milioni in gennaio 1946, raggiungendo il 103,3 % della produzione anteguerra. La produzione individuale giornaliera che era di tonn. 0,39 nel marzo 1945, superava 1 tonn. nel gennaio 1946, la massima in Europa, mentre nel 1919 era di tonn. 0,36 in gennaio, di 0,42 in dicembre e sei anni dopo saliva a tonn. 0,69.

Il carbone ha una grande importanza per l'economia della Polonia, che ne è provvista non solo per sè ma anche per l'esportazione. A parte le difficoltà attuali dei trasporti, la possibilità di esportarne dà alla Polonia l'incentivo ad aumenare la produzione, il modo di procurarsi la valuta necessaria per incrementare ulteriori sviluppi industriali, ad es. quelli aventi per oggetto centrali termo-elettriche; l'attuale produzione di 3,6 bilioni di Kwh. è già superiore a quella di avantiguerra e si conta di giungere a 7 bilioni.

Nel settore metallurgico si conta di raggiungere nel semestre attuale il livello di anteguerra; tra giugno e dicembre '945 il valore della produzione si è triplicato.

Anche nell'industria tessile la ripresa è notevole, avendo raggiunto la metà di quella prebellica: 12 milioni di m. di tessuti di cotone e 6 milioni di stoffe di lana nel novembre scórso.

Da quanto esposto risulta la vitalità e la volontà dell'industria polacca, sorretta dall'opera dello Stato, liberata dalle pastoie, e appoggiata dallo sforzo volentesoro della classe lavoratrice diventata comproprietaria.

Anche nel campo dei trasporti marittimi e terrestri, ma specialmente nei primi, la ricostruzione ha fatto passi giganteschi. Col ricupero delle coste sul Baltico fra l'Elba e Stettino, colle arterie fluviali della Vistola e dell'Oder, coi porti di Gdynia e Gdansk (Danzinca) lasciati quasi completamente distrutti dai tedeschi ma ormai riparati e in piena efficienza la Polonia si è aperta una grande finestra sul mondo per i suoi commerci marittimi. La rimessa in efficienza dei due porti in due soli mesi richiese l'opera di ben 20.000 operai; in 5 mesi entrarono nei porti polacchi ben 1500 vapori; attualmente la capacità di carico è di oltre 200.000 Tonn. mensili.

Miglioramenti importanti vennero apportati anche alle ferrovie, anch'esse asasi danneggiate, tanto negli impianti fissi che nel materiale rotabile; ma i trasporti ferroviari hanno ancora bisogno di ulteriori lavori per alleviare le condizioni della vita civile.

La carestia è stata evitata, grazie principalmente alla riforma agraria. La devastazione delle campagne, la spogliazione delle riserve in viveri, attrezzi, ecc. furono in questa guerra molto più grandi che nella guerra precedente; malgrado ostacoli quasi insormontabili i seminativi hanno ora raggiunto il 90 % dell'area prebellica. Ciò mostra che il lavoro fatto dai contadini in un anno dopo la liberazione avrebbe assorbito 5-6 anni al ritmo della penultima guerra. La ragione va attribuita alla politica agraria del Governo e cioè alla distribuzione di 1.300.000 ettari di latifondo ai contadini, al condono di vecchi debiti, all'alleggerimento dei tributi annuali, alla somministrazione di fertilizzanti ecc.

La riforma agraria non risolve con ciò l'intero proproblema ; compito della democrazia è di aiutare gli agrari a riparare i danni della guerra il più presto possibile in modo da favorire la graduale elevazione del tenore di vita tanto ai lavoratori dei campi che a quelli delle officine.

La sola via sicura per elevare il tenore di vita è il progressivo incremento della produzione e del rendimento del lavoro. I risultati già ottenuti in questo campo permettono alla Polonia di guardare favorevolmente al futuro; essa ha già superato le prove più ardue; grazie ai principi democratici, alla riforma del suo regime, al suo ingrandimento ad ovest ed agli sbocchi al mare ha raggiunto una grande potenza economica; ha iniziato ora un piano triennale che le permetterà di diventare uno dei paesi più progrediti d'Europa, con sufficienti risorse in viveri, attrezzature, combustibili, energia elettrica, ecc., necessarie alla vita civile.

Impressioni sulla fanciullezza polacca

Per incarico dell'Associazione Internazionale dell'assistenza ai fanciulli la signora J. Eden ha visitato recentemente la Polonia ed in una intervista coi giornalisti polacchi ha così riassunto le sue impressioni:

« Per rendermi conto quanto più completamente possibile delle condizioni dei fanciulli dopo i duri anni di occupazione ho visitato pressochè tutto il paese e sono rimasta specialmente impressionata da quanto ho visto nelle zone di frontiera. Malgrado i grandi sforzi delle autorità i bambini sono quivi pallidi, anemici, insufficientemente nutriti, indipendentemente dal fatto che essi lavorano come gli adulti nel ricupero dalle rovine di quanto può ancora essere utile. Nel difficile periodo dell'occupazione essi acquistarono un elevato senso di solidarietà, aiutandosi l'un altro, prodigandosi specialmente cogli orfani. Fui particolarmente commossa alla vista dei ragazzi di ritorno dai campi di concentramento tedeschi. Il nostro compito più urgente sarà di aiutare le istituzioni polacche a provvedere a queste giovani vittime della bestialità nazista.

Ho visto le distruzioni in Germania; quelle di Varsavia sono senza confronto più gravi di quelle di Berlino; ma l'attivo sforzo di risorgere a nuova vita dei polacchi fa un vivo contrasto colla cupa depressione che si nota nelle città tedesche; vorrei vedere questi barbari, che si sono proposti di radere al suolo la vostra capitale ripulirne la macerie colle loro stesse mani.

La mia impressione generale è che un grande entusiasmo animi la ricostruzione ed è appunto per questo che io voglio aiutarvi; in Inghilterra non si immaginano le diffiocltà contro cui combatte la Polonia; mio scopo è quello di farle presenti e di stimolare gli aiuti specialmente quelli per la fanciullezza ».

LA STAMPA INGLESE E LA POLONIA

Il "Times", in occasione dell'anniversario della formazione del Governo Provvisorio di Unità Nazionale, alla vigilia del referendum, in un articolo pubblicato il 29 giugno, scriveva tra l'altro:

« Probabilmente non da per tutto, nella nuova Polonia, le cose vanno bene, specialmente per quello che rigurda la questione dell'ordine e della sicurezza. Tuttavia sarebbe errato affermare che il Governo Provvisorio di Unità Nazionale si presenti a mani vuote davanti agli elettori. Nei diciotto mesi che erano sono passati dalla liberazione di Varsavia, molto è stato fatto. Sono state riattivate ottanta miniere di carbone, la cui produzione e esportazione superano quelle prebelliche. L'industria tessile di Lodz, e la maggioranza delle industrie moderne della Slesia, registrano un sensibile progresso. Gli impiegati, gli operai e gli insegnanti sono oggi meglio vestiti di quanto non lo fossero un anno fa. L'elettrificazione ha fatto grandi progressi; i mezzi di comunicazione che l'anno scorso quasi non esistevano, vengono progressivamente riattivati, e i porti distrutti dalla guerra, sono stati ricostruiti. Il tonnellaggio delle merci che pasano per Gdynia ha raggiunto il 40 % del livello prebellico. Il paese ha ancora molte lacune, compresa quella alimentare, tuttavia il governo, grazie alla politica economica finanziaria pianificata, ha evitato la inflazione. I prezzi, durante questi ultimi mesi, non sono eccessivamente aumentati. Infine, e questo è il titolo che probabilmente farà ottenere al governo l'appoggio degli elettori, si è iniziata su buone basi l'opera di trasferimento nei territori occidentali, di circa tre milioni di polacchi che affluiscono dalle zone a oriente della linea Curzon.

* * *

Il settimanale inglese « Statesman and Nation » pubblica una lettera di J. Ennals sulla « Cortina di Ferro ». Lo scrittore inglese dichiara di aver viaggiato da Stettino a Trieste, attraverso Praga, Varsavia, Budapest, Belgrado e Vienna, e di non essere mai stato infastidito da nessuno. Il suo viaggio si è svolto tranquillamente come se avesse viaggiato in Inghilterra. A Varsavia egli ha visto meno russi di quanti polacchi non ci siano a Londra. L'articolista afferma che « esaminando le relazioni esistenti nell'Europa orientale, si deve ricordare che la vera democrazia, prima della guerra, non esisteva che in Cecoslovacchia e in Austria. Per questa ragione la democrazia dell'Europa orientale non può assomigliare al tipo del parlamentarismo inglese.

Il miglioramento della vita di novanta milioni di popolazione composta di operai e di contadini, su cento milioni dell'intera popolazione, è lo scopo che si propongono tutti i governi che si trovano dietro la cosidetta « Cortina di ferro ». La differenza esistente tra l'Europa orientale e l'Europa occidentale, era sensibile da mille anni, e si è accentuata in questi ultimi dieci.

* * *

Lo « Spectator » scrive un articolo intitolato « La valanga polacca » in cui afferma che il trattamento che sarà riservato in Inghilterra ai polacchi smobilitati, verrà apprezzato in modi diversi. Gli uni diranno che per quei polacchi si fa troppo, gli altri troppo poco.

In ogni caso, per la prima volta nella sua storia, l'Inghilterra sarà, come un tempo l'America e la Francia, un « melting pot ». L'autore di questo articolo, prof. Rose, esprime la sua ammirazione per i minatori della Slesia che sono superiori a quelli inglesi.

* * *

« L'Economist » commentando la situazione in cui si svolsero le elezioni in Italia, sottolinea che in Umbria e in Emilia, i vescovi italiani e l'esercito polacco svolsero una propaganda anticomunista.

* * *

Il « Time and Tide » esaminando la situazione in cui si trovava la Polonia prima del referendum, rileva che l'azione contro il partito di Mikolajczyk comincia a dare i suoi frutti. Il fatto che il P.S.L. avesse deciso di votare « NO » alla prima domanda, è stato il segnale dell'accresciuta opposizione a questo partito.

* * *

Il « Tablet » definisce il referendum come un voto di fiducia per l'attuale governo polacco ed esprime il suo rammarico per la persecuzione di cui è oggetto il P.S.L. Ricorda abbastanza obbiettivamente la scissione avvenuta recentemente in seno a questo partito e accenna al giornale « Wyzolenie » (La liberazione). Dopo aver ricordato la lettera dei vescovi di Czestochowa, l'articolista esamina l'avvenire del protestantesimo, e per la prima volta si esprime favorevolmente nei confronti dei polacchi, osservando che nei territori recuperati i primi ad essere allontanati furono i pastori protestanti, e che per la popolazione cattolica, anche quella tedesca, il clero polacco svolge un'atività di assistenza.

* * *

Il « Weekly Review » polemizza con l'articolo del sig. Wientour il quale, occupandosi della quantità degli ex soldati tedeschi che si trovano nell'esercito polacco in occidente, afferma che i polacchi furono sempre obbligati ad entrare a far parte dell'esercito tedesco e che quindi non possono essere ritenuti responsabili di questo. L'articolista cita il racconto riguardante un soldato polacco che ebbe la Croce di ferro perchè si offriva sempre di partecipare a pericolose ricognizioni, e questo per potere avere la possibilità di raggiungere più facilmente gli alleati.

LA PROTEZIONE DELLA DONNA NELLA LEGISLAZIONE POLACCA DEL LAVORO

Due leggi fondamentali stanno alla base delle provvidenze disposte in Polonia a favore della donna che lavora: quella del 2 luglio 1924 sul lavoro dei giovani operai e delle donne, e la legge del 7 novembre 1931 (Giornale Ufficiale della Rep. Pol. N. 101). Inoltre, è da tener presente che la donna che lavora usufruisce in Polonia degli stessi vantaggi degli uomini per ciò che riguarda le Assicurazioni Sociali: dal 1. settembre del '45 tutti i lavoratori polacchi non pagano più le quote delle Assicurazioni Sociali, che sono a carico completo del datore di lavoro.

Qualunque siano le imprese — private, municipali o statali —, qualunque sia il tipo di contratto che lega la donna lavoratrice all'azienda, le donne che lavorano in ogni campo di attività industriale (imprese minerarie, siderurgiche, commerciali, di comunicazioni e trasporti) sono protette in vario modo.

Infatti la legge polacca proibisce in maniera generale che le donne vengano occupate in condizioni in cui il lavoro è particolarmente pericoloso o dannoso alla salute, in lavori faticosi, o in lavori contrari alla morale pubblica ed ai buoni costumi. Quindi, le donne non potranno in particolare essere applicate alle correggie di trasmissione, nei laboratori chimici, nel trasporto di pesi. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — incaricato di fissare la lista dei lavori interdetti alle donne — ha fissato nel 1925 ed ha precisato nel 1935 la lista precisa dei lavori non permessi. E' una lunga lista, che comprende 81 categorie, riguardanti l'industria tessile, l'industria mineraria, quella edilizia e via dicendo: naturalmente, le donne possono partecipare al lavoro nelle industrie sopradette; soltanto, speciali precauzioni dovranno essere prese affinchè esse non si svolgano lavori non adatti o superiori alle loro forze.

Inoltre, è stabilito che le donne abbiano a disposizione una interruzione per il riposo notturno non inferiore alle 11 ore: unica eccezione a tale principio si ha allorchè l'impresa lavori alla trasformazione di materie prime o di prodotti semilavorati, suscettibili di deterioramento molto rapido, e vi sia necessità di preservare tali materie da un immediato deterioramento. Ma nel caso in cui occorra un lavoro notturno, è necessaria una preventiva autorizzazione dell'ispettore regionale del lavoro competente. La stessa eccezione vale nel caso di industrie che dipendono dall'influenza delle stagioni.

Il datore di lavoro che occupa più di cinque donne deve mettere a loro disposizione dei W.C., degli spogliatoi e delle toelette separate; quello che occupa più di cento donne, è tenuto ad allestire anche una stanza da bagno.

Le madri che allattano hanno diritto ad interrompere il lavoro due volte per mezz'ora, senza dover recuperare il tempo dell'interruzione. Le imprese che occupano più di cento donne devono approntare un nido-asilo per i neonati. Nulla vieta che il nido-asilo venga aperto in comune con altre imprese o associazioni. Prima dell'apertura del nido, l'ispettore del Lavoro ed il medico del distretto devono certificare che il locale, l'installazione ed il personale del nido rispondano alle condizioni igieniche e sanitarie richieste. Vi deve essere, per ogni trenta neonati, una capo-infermiera diplomata, circondata da un personale sufficiente di infermiere e di ausiliari. Tali nidi sono aperti ai bambini sani, nel periodo dell'allattamento, inferiori ai quindici mesi; i nidi devono disporre di uno spazio minimo di tre metri quadrati per infante; di installazioni speciali per l'allattamento; di istallazioni per fare il bagno ai piccini e per lavare la biancheria, e di letti in numero uguale a quello dei bambini, in ragione di un massimo di dodici letti per camera.

Le donne incinte hanno diritto a una interruzione massima del lavoro di sei giorni per settimana; inoltre — dietro presentazione di un certificato medico dichiarante che il parto avverrà entro sei settimane — la donna incinta ha diritto di interrompere il lavoro e di riprenderlo non prima di sei settimane dal parto avvenuto. Durante tale periodo, la donna non può essere licenziata nè può esserle dato il preavviso di licenziamento. Beninteso, la licenza pre e post parto non limita nè esclude il diritto della donna alle sue ferie normali pagate.

La donna incinta e la puerpera hanno diritto:

1) al 50 % del salario normale (che può essere portato in casi speciali fino al 100 % conformemente allo statuto delle Assicurazioni Sociali);

2) alle cure mediche di ogni sorta e all'assistenza gratuita al parto;

3) a una sovvenzione di allattamento, destinata all'acquisto di un litro di latte per giorno.

Inoltre, a titolo di assicurazione sociale, tutte le donne salariate beneficiano: di assicurazioni contro le malattie (cure mediche e tutte le medicine gratuite; sovvenzione in caso di incapacità al lavoro, che va dal 60 al 75 % del salario reale; cure e sovvenzioni ai membri della famiglia dell'assicurata); assicurazioni contro gli infortuni; assicurazioni contro la vecchiaia; assicurazioni contro l'invalidità; assicurazioni contro la disoccupazione. Come abbiamo detto sopra, le spese per le Assicurazioni Sociali, sono — dal settembre '45 — a carico completo del datore di lavoro.

Caratteristiche economiche e demografiche dei territori ricuperati

Secondo il censimento effettuato il 14 Febbraio u. s. l'estensione e la popolazione dei vari territori ricuperati dalla Polonia risulta dalla seguente tabella N. 1:

DISTRETTO	Estensione in Kmq.	Popolazione civile in città	Popolazione civile in campagna	Totale
Masuria . . .	20.879	105.341	247.156	352.497
Pomerania Or. .	22.732	553.250	909.889	1.643.139
Danzica . . .	16.406	423.042	544.020	967.062
Pomerania Occ.	21.648	246.828	351.040	597.868
Bassa Slesia .	24.497	747.474	1.183.020	1.930.496
Distretto Oppel .	9.392	463.641	720.066	1.183.707
Totale .	104.680	1.957.851	3.054.559	5.012.410

Di questi 5 milioni di abitanti, 2 milioni sono tedeschi che nel prossimo avvenire dovranno emigrare per lasciare il posto ai coloni polacchi.

La densità relativa dei territori anzidetti, raffrontata con quella del resto della Polonia, risulta dalla seguente tabella N. 2:

DISTRETTO	Densità relativa per Kmq.	Percentuale popolazione Cittadina	Percentuale popolazione Rurale
Masuria	17	29.9	70.1
Pomerania Orientale	64	37.8	62.2
Danzica	59	43.7	56.3
Pomerania Occidentale	28	41.3	58.7
Bassa Slesia	79	38.7	61.3
Distretto Slesiano di Opole . . .	126	39.2	60.8
Media dei territori ricuper. . .	48	39.1	60.9
Media del restante territ. pol. .	89	29.3	70.7

La più sana distribuzione demografica nei territori ricuperati in confronto a quella del resto della Repubblica Polacca deriva dal maggior sviluppo industriale delle regioni anzidette.

II

COMUNICAZIONI

Non senza influenza sulla densità demografica è lo stato della rete delle comunicazioni. In Alta Slesia la ricostruzione di tale rete si è iniziata il 20 Agosto 1945 e in sette mesi, pur in difficilissime condizioni di lavoro, si è pervenuti a brillanti risultati. Furono ricostruiti 149 ponti, viadotti ferroviari, cavalcavia; furono rimesse in efficienza sei gallerie, furono ricostruiti 800 edifici distrutti o molto danneggiati, si riattivarono Km. 1693 di linee ferroviarie e uno o due binari. Attualmente in Alta Slesia funzionano linee ferroviarie per complessivi Km. 2335.

III

RIPOPOLAMENTO URBANO

Lavoratori salariati.

Lavoratori salariati di tutte le categorie sono accettati per i lavori da eseguirsi nei territori ricuperati, tramite l'ufficio di collocamento.

Liberi lavoratori.

« L'impiego della mano d'opera indipendente » fu il tema della conferenza che ebbe luogo l'8 marzo 1946 al Ministero dei Territori Ricuperati, in presenza dei rappresentanti, espressamente invitati, degli Enti autonomi professionali e agricoli. In detta conferenza furono discussi:

1) il problema della sistematica sostituzione della mano d'opera indipendente e quella tedesca venuta a mancare per effetto dei rimpatrii;

2) l'eventuale obbligatorietà, per i giovani che iniziano un lavoro professionale indipendente; di esercitarlo nei territori ricuperati;

3) esame delle possibilità di lavoro per gli operai indipendenti in Polonia.

4) Determinazione dei centri per i qualisi verifichi un'esuberanza ovvero un'insufficienza di mano d'opera.

5) Sviluppo organizzativo delle Istituzioni autonome professionali e agricole nei territori ricuperati.

6- Le modalità tecniche per organizzare gli scambi di mano d'opera libera fra la Polonia Centrale e detti territori.

7) Il problema della collaborazione fra le anzidette Istituzioni autonome e le autorità preposte al trasferimento e al ripopolamento; nonchè i rapporti fra le medesime e l'Ente autonomo distrettuale circa le moadlità dell'azione di ripopolamento da effettuarsi nei territori ricuperati.

8) Il problema del credito ai liberi lavoratori (artigiani, piccoli commercianti ecc.) nei territori di cui sopra.

Dopo ampa e serena discussione fu deciso:

a) Gli Enti Centrali autonomi si incaricano direttamente dello scambio dei singoli lavoratari liberi, coprendo, man mano che i candidati si presenteranno, il fabbisogno richiesto nei territori ricuperati.

b) Le autorità addette al ripopolamento, d'accordo non gli Enti autonomi locali. si assumono la responsabilità di soddisfare le richieste di abitazioni e di locali utili al commefcio e all'industria man mano che esse verranno formulate.

IV.

L'INDUSTRIA NEI TERRITORI RICUPERATI

Grazie al ricupero del territorio occidentale, la Polonia, da paese agricolo, si è trasformato in paese industriale. Il nucleo più forte delle industrie polacche si è spostato in occidente. L'attuale stato delle più sviluppate attività industriali è il seguente:

Miniere.

Fra le ricchezze naturali che hanno considerevolmente aumentate il nostro patrimonio, i territori ricuperati ci hanno dato, in primo luogo, le miniere di carbone.

Entro i vecchi confini della patria noi producevamo ogni anno, prima della guerra, circa 30 milioni è di 90 milioni annui di tonnellate. Come essa sia distribuita nelle singole regioni ritarnate alla patria, è indicato nella seguente tabella N. 3:

REGIONE	Num. miniere	Ton. carbone estratte nel febb. 1946
Bassa Slesia	7	220.000
Slesia Distr. di Opole . .	16	732.000
Alta Slesia	40	1.800.000
Distretto di Dabrowa . .	10	362.000
Altre miniere in Polonia .	7	171.000
Totale . . .	80	3.385.000

Nel mese di marzo u.s. il quantitativo di carbone estratto è salito a complessive tonn. 3.771.239. Al primo posto nell'esecuzione del piano governativo si sono piazzate le miniere del Consorzio Carbonifero della Bassa Slesia, le quali nel quadrimeste dicembre 1945 - marzo 1946 hanno raggiunto le seguenti percentuali sulla produzione prevista da detto piano:

in dicembre . . . . 110,6 %
» gennaio . . . . 111,4 %
» febbraio . . . . 111,5 %
» marzo . . . . 112 %

In quest'ultimo mese, in luogo delle previste tonn 190.000 tale Consorzio ha prodotto ben 220.421 tonn. Nel mese di febbraio la produzione media di un minatore nelle miniere di questo Consorzio è aumentato del 2,5 % in confronto al mese precedente. Le spedizioni effettuate per ferrovia dalle miniere della Bassa Slesia hanno raggiunto le seguenti percentuali sulla produzione prevista:

nel dicembre 1945 il 90,3 %
» gennaio 1946 » 118,8 %
» febbraio » » 122,5 %
» marzo » » 123 %

Nessun altro consorzio carbonifero ha ottenuto negli ultimi mesi risultati simili. Oltre al carbon fossile, si trovano nei territori ricuperati anche gli strati di ottimo materiale da trasformarsi in coke metallurgico, il che rende possibile un grande sviluppo dell'industria metallurgica. Nel quadro dell'economia nazionale le zone liberate hanno portato un altro notevole contributo con la lignite, che viene estratta in parecchi giacimenti, la cui produzione annua supera i 10 milioni di tonnellate e il cui potere calorifico è tale da costituire un ottimo combustibile per scopi industriali.

Minerali e metalli.

I territori ricuperati sono ricchi di giacimenti di minerali di rame, zinco, ferro e stagno; essi inoltre sono in grado di produrre annualmente:

tonn. 2.160 di arseniati e arseniuri
» 30.000 di magnetite
» 30.000 di magnesite

Per quanto riguarda i minerali d'arsenico, ne abbiamo una miniera nella Bassa Slesia a Ròwno, ove già nel 1850 venne costruito uno stabilimento siderurgico per il quale l'arsenico costituisce l'elemento principale, mentre l'oro, ad esso amalgamato nello stesso minerale, ne è il secondario. Tale minerale contiene il 5 % di arsenico; per ottenere un Kg. d'oro occorre lavorare ben 600 tonn. di tale mienrale. Dal 1° febbraio dell'anno in corso l'industria di Ròwno lavora ogni mese 3600 tonn. di minerale dal quale vengono estratti Kg. 180.000 di arsenico e Kg. 6 d'oro. Il secondo giacimento in Europa di minerali contenenti arsenico si trova in Svezia. I minerali di ferro, che si trovano abbondanti nella Slesia e nel distretto di Oppeln, aumentano le nostre possibilità produttive del 30 %.

Materie prime per ceramiche e vetro.

Nella Bassa Slesia si trovano vasti giacimenti di argilla e di sabbie quarzifere, adatte per la produzione di vetri e cristalli per ottica, mentre le prime servono per la fabbricazione di terraglie, mattonelle, laterizi. Vi si trovano anche delle crete plastiche e cristalli di quarzo. Detta regione è fra le più importanti del mondo per le materie prime adatte all'industria della ceramica e del vetro, che pertanto ha avuto un grande sviluppo.

Cave di materiale da costruzioni edilizi e stradali.

Non privi d' importanza sono pure i vasti giacimenti di granito, basalto, marmo, calcare che si trovano nella Bassa Slesia e la cui produzione annua si aggira sugli 8 milioni di tonn.

L'industria siderurgica.

Gli impianti siderurgici esistenti nei territori ricuperati sono stati o distrutti o in gran parte danneggiati per effetto della guerra. Ciononostante si è riusciti a riattarli in parte e a rimetterli in funzione; fra i maggiori stabilimenti siderurgici dobbiamo citare la « Julia » e lo Zabrze. Nel quadro della produzione generale dello Stato l' industria siderurgica dei territori ricuperati entrò, nel quarto trimestre dell' anno scorso, per il 20 per cento. Nella Bassa Slesia, è stata riattivata una miniera di materiale ferroso la cui capacità di produzione raggiunge le 6000 tonn. mensili di minerale; vi sono pure miniere di cromo, vanadio tungsteno, la cui importanza per le leghe di di acciai rapidi è oggi ben conosciuta ed apprezzata. Quando tutti gli impianti siderurgici saranno rimessi in efficienza, potranno coprire coi loro prodotti il 50 % del fabbisogno nazionale. Attualmente l'industria siderurgica dei territori ricuperati occupa circa 8000 operai, numero che senza dubbio aumtenerà con la graduale ricostruzione degli impianti preesistenti.

L'industria tessile.

Nelle zone ricuperate esistono 229 stabilimenti con 27.000 telai (14 % dei telai della Polonia Centrale) e 348.000 fusi (il 30 % dei fusi della Polonia Centrale). L'industria della lana conta due opifici a Danzica e ventiquattro in Slesia, una parte dei quali è stata già rimessa in efficienza. Si tratta geenralmente di tessiture di panno e stoffe pettinate. Onde aumen-

tare la produzione è stata indetta una gara fra gli operai di tutti gli stabilimenti tessili esistenti nei territori ricuperati; alle tre fabbriche vincitrici sono stati assegnati speciali premi. Nella Bassa Slesia esistono ben 28 stabilimenti tessili con 100.000 fusi e 2200 telai che producono mensilmente circa un milione e mezzo di metri di tessuto.

L'industria del cemento.

Questa industria si trova nelle zone ricuperate in ottime condizioni di sviluppo per l'abbondanza ivi esistente delle materie prime occorrenti.

I centri principali della produzione sono nella regione di Opole, ove esistono 7 grandi stabilimenti i quali possiedono una capacità di oltre 1 milione annuo di tonn.

L'industria chimica.

Nella Bassa Slesia abbiamo trovato un buon numero di stabilimenti chimici che trattano i non lontani giacimenti di minerali d'arsenico, di gesso, caolino e baratina. Prodotti inorganici e concimi chimici vengono fabbricati in un grande stabilimento nei pressi di Wroclaw che, prima della guerra trattava crete diverse per ricavarne gessetto o preparare colori; e produceva soda cristallina mentre un altro stabilimento a Walbrzych produce acido solforico e un terzo superfosfati e floruro di silicio. Detti stabilimenti li abbiamo trovati quasi intatti e con abbondanti scorte di materie prime. Il Consorzio « Slesia » di Zarow produce acido solforico, superfosfati, acido cloridrico e terre colorate; gli stabilimenti « Arsen » della zona di Zabrowic e sono i soli in tutta la Polonia a produrre i composti d'arsenico, in questo momento. Fra le più importanti fabbriche di colori e smalti dobbiamo annovevare quella di Olawa che produce bianco di zinco e litopon; gli stabilimenti Hoffman di Lignica (colori e smalti), nonchè quelli di Wroclaw che fabbricano mastice per i vetri, smalti, colori ed altri articoli per la pittura. Tutti questi stabilimenti dei territori ricuperati li abbiamo trovati in ottime condizioni e sono stati rimessi in perfetta efficienza.

Nelle stesse zone siamo venuti in possesso di un certo numero di stabilimenti farmaceutici, di chimica organica, di esplosivi, di cockerie, di fabbriche di articoli di gomma, di elettrodi ecc.

Uno dei problemi più gravi che si presentano in detti territori e che occorre risolvere urgentemente, onde arrivare al livello prebellico di produzione è rappresentato dalla mancanza « in sito » di operai specializzati.

L'industria del vetro.

Questa costituisce una delle principali attività industriali della Bassa Slesia. I dintorni di Lignica sono ricchi di vasti giacimenti di sabbie quarzifere, materia prima base per la fabbricazione del vetro. Nella Bassa Slesia si trovano 57 vetrerie che, oltre agli usuali vetri, fabbricano vetri speciali di lusso e per usi tecnici. L'unica fabbrica di specchi è a WALBRZYCH e produce annualmente circa 113.000 metri quadri.

Industrie alimentari.

Col ricupero della Pomerania Occidentale la nostra produzione nazionale in questo ramo d'industria potrà aumentare del 20 %.

Nei territori ricuperati siamo venuti in possesso di:

34	zuccherifici
1230	fabbriche d'alcool
17	» d'amico
32	» di birra
18	oleifici
2000	caseifici
1250	molini
9	fabbriche per la lavorazione di frutta e verdura
4	fabbriche di lievito

Gli zuccherifici sono così distribuiti: 21 nella Bassa Slesia, di cui soltanto 3 hanno potuto funzionare durante l'ultima campagna saccarifera, essendo stati gli altri danneggiati durante la guerra; 13 nel distretto di Opole di cui 2 soltanto hanno potuto funzionare durante l'ultima campagna.

Secondo le ultime statistiche questi zuccherifici hanno prodotto nell' ultima campagna q.li 35.500 di zucchero; per l'anno 1946-47 si prevede la rimessa in funzione di altre 15 fabbriche e la piantagione di barbabietole su 206.000 ettari di fronte ai 117.000 coltivati nel 1945.

Il Centro Universitario di Wroclaw

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo nella capitale della Bassa Slesia, Wroclaw, le grandi giornate che hanno consacrato il ritorno alla Polonia dei territori occidentali.

E' stato inaugurato il nuovo edificio che sarà la sede dell'Università e del Politecnico, e che è stato ricostruito grazie all'attiva partecipazione dei professori e degli studenti. Wroclaw diventa così un grande centro di studio dove tremila studenti frequentano i corsi di tredici facoltà.

Il Vice Presidente del Consiglio, Gomolka, ha pronunciato un importante discorso durante una manifestazione che si è svolta nel maggiore teatro cittadino. Egli, mettendo in rilievo le trasformazioni territoriali che restituiscono alla Polonia la configurazione geografica che aveva all'epoca dei Piast, ha dichiarato che la nuova educazione non perpetuerà sentimenti di ostilità ora che la Russia sovietica, i cui figli hanno combattuto accanto ai soldati polacchi fino a Berlino, ha preso il posto della Russia zarista.

« E' compito degli insegnanti attirare l'attenzione della gioventù su queste antiche terre polacche dell'ovest — ha concluso Gomolka — mettendo in rilievo la evoluzione del popolo silesiano, e la lotta secolare che esso ha condotto contro l'invasore germanico.

L'anniversario della morte del gen. Sikorski

La « Rzeczpospolita » (La Repubblica), in un articolo dedicato alla memoria del grande patriotta ed eminente uomo politico, scrive: « Tre anni fa non moriva soltanto il comandante che aveva organizzato la continuazione della lotta dei polacchi contro i tedeschi, ma anche colui che era l'espressione dei sentimenti e delle tendenze della Nazione. Un grande credito morale era assicurato alla sua opera di capo ».

Il giornale ricorda che Sikorski fu colui che per la prima volta nella storia della Polonia stese amichevolmente la mano alla grande nazione slava, e questo non sotto una qualsiasi pressione, ma perchè egli comprendeva la logica della storia e si rendeva conto delle vere tendenze della nazione polacca. L'opera del generale Sikorski non si concluse, ma egli rimane tuttavia l'autore del primo capitolo della nuova storia dell'amicizia polono-sovietica.

Il 4 luglio, in occasione del terzo anniversario della morte del generale Sikorski, ha avuto luogo a Varsavia una solenne Accademia a cui presero parte i rappresentanti del governo, dell'esercito, dei partiti politici, delle organizzazioni sociali e giovanili, e molta folla.

Il Segretario generale del partito del lavoro, Popiel, ha pronunziato un lungo discorso. Una Messa funebre è stata celebrata nello stesso giorno nella chiesa Pro-Cattedrale.

Inaugurazione della scuola superiore di scienze sociali di Cracovia

E' stata inaugurata recentemente a Cracovia la Scuola Superiore diScienze Sociali, alla quale si sono iscritti quattrocento studenti. I corsi sono triennali. Quest'anno non funziona ancora che la sezione di sociologia: l'anno prossimo si apriranno le sezioni di giornalismo e di cultura e bibliografia.

Per far meglio conoscere alle grandi masse la cultura slava, il Comitato Slavo di Polonia a organizzato dei corsi gratuiti di filologia, cultura e storia slava. Sono stati iniziati i corsi di ceco e di serbo-croato.

Negli Stati Uniti la lingua polacca è insegnata in 11 università, 22 collegi e scuole normali, in 34 scuole superiori, in 55 scuole medie, in milleduecento scuole elementari; quest' ultime sono frequentate da oltre centosettantamila ragazzi. Vi sono negli Stati Uniti delle città popolate esclusivamente da polacchi, come Warsaw (North Dakota) e Panna Maria (Texas), nelle quali il polacco è insegnato in tutte le scuole.

Attività dell'associazione di Mutuo Soccorso studentesca di Varsavia

A causa delle presenti circostanze, l'attività della associazione di Mutuo Soccorso dell'Università di Varsavia consiste soprattutto nel portare aiuto agli studenti nel campo dei rifornimenti viveri. L'Associazione fornisce in media 1300 pasti al giorno e 400 colazioni. 400 pranzi vengono dati a titolo gratuito agli studenti che non fruiscono di borse di studio, gli altri stupenti pagano 15 zloty o anche solo 5 zloty: il potere d'acquisto dello zloty equivale circa a una lira e cinquanta.

Recentemente l'associazione ha avuto in attribuzione il dominio di Zabory, nella pianura Kampinoska, all'ovest di Varsavia, che misura 408 ettari. La gestione di tale proprietà renderà l'Associazione economicamente indipendente. La proprietà di Zabory conta — fra gli altri immobili — un palazzo di 50 stanze che sarà trasformato in casa di riposo per gli studenti. Fra non molto l'Associazione fruirà inoltre di quattro case di riposo in Bassa Slesia, nei Sudeti e nei Monti dei Giganti.

NOTIZIARIO MUSICALE

La musica Polacca al Festival internazionale di Londra.

Al Concorso organizzato a Londra in maggio in previsione del Festival internazionale che si svolgerà nella capitale britannica durante il mese di luglio, la Polonia ha ottenuto un grande successo. I compositori polacchi si sono affermati ai primi posti. Tre opere sono state premiate:

Concerto per violino di Roman Palester;

Canti popolari - per orchestra - di Andrea Panufnik;

Quartetto per strumenti a corda di Giorgio Fitelberg.

Si prevede l'arrivo a Londra di esecutori polacchi.

La musica in Polonia.

La Polonia conta 34 orchestre delle quali 11 sovvenzionate: 14 sono grandi orchestre sinfoniche. Nel paese vi sono tre teatri d'Opera: a Poznan, Varsavia e Katowice. In Polonia lavorano 43 compositori, che hanno a loro disposizione 30 copisti per trascrivere le partizioni gratuitamente. Tali copisti dipendono dalla Società Polacca di Edizioni Musicali, sovvenzionata dal Ministero della Cultura e delle Belle Arti.

Il movimento editoriale musicale.

Ala fine di dicembre 1945 si è tenuta a Cracovia la prima sessione plenaria della « Società Statale di Edizioni Musicali», dipendente dal Ministero della Cultura e delle Belle Arti. Tale Congresso è stato organizzato dal dottor Adolfo Chybinski, professore di musicologia nell'Università di Posnania, e dal direttore degli affari musicali Miecislao Drobner.

Fanno parte di tale società i trenta maggiori musicisti di tutte le città polacche: essa ha lo scopo di consigliare il Ministero su tutte le questioni editoriali nel campo della musica.

Essa è divisa in varie commissioni (per la musica sinfonica, da camera, pianistica, strumentale. sacra, organistica e corale; inoltre, una commissione per i problemi della teoria). Tali commissioni hanno approvato il piano delle pubblicazioni per l'anno 46-47: pubblicazioni di composizioni, di lavori teoretici e pedagogici nonchè di raccolte antologiche.

Passando in rassegna i rapporti dei lavori delle varie commissioni, sarà facile accorgersi che la Società si è resa conto di quali sono le mancanze più importanti del nostro Paese nel campo della musica, e che il programma delle pubblicazioni risponde realmente ai bisogni della nostra odierna società e della nostra cultura musicale. Gravi erano le difficoltà di pubblicazione negli anni della Seconda Indipendenza (1919-1939) per la maggior parte dei compositori polacchi: la maggior parte di essi lasciava i manoscritti a dormire nei cassetti in attesa di tempi migliori, e le composizioni di Szymanowski venivano pubblicate da case editrici straniere. Oggi sopportiamo le conseguenze di tale lamentevole stato di cose. Molte creazioni infatti dei nostri maggiori compositori, esistenti solo in unico esemplare manoscritto, sono scomparse, a causa dei bombardamenti e degli incendi — ad esempio tutte le creazioni di Boleslao Woytowicz.

Vi era prima della guerra una sola casa Editrice — la Società editrice musicale polacca — fondata per la pubblicazione di opere storiche, e che era del resto una istituzione privata, non statale, e le sovvenzioni governative erano talmente meschine che non vi era possibilità di aiutare neppure i più poveri tra i compositori. Oggi finalmente, colla creazione della Società di edizioni musicali, istituzione statale, possiamo dire di essere entrati nella normalità.

Primo compito della Società di Edizioni musicali è di diffondere la cultura musicale polacca, colla pubblicazione di opere di compositori contemporanei, giudicate degne di pubblicazione da una apposita commissione, e di autori antichi e antichissimi, finora non pubblicate: si è curata l'edizione del Concerto per orchestra sinfonica di Kassner, delle « Canzoni popolari » di Panufnik e così via. Inoltre, la S.E.M. curerà la storia della musica popolare polacca: è in preparazione un « Canzoniere della Terra Polacca », che conterrà circa 200 fra le più caratteristiche melodie popolari di ogni parte della Polonia nonchè dei « Canzonieri regionali » a cura del prof. Chybinski, delle opere di storia della musica, specialmente su Chopin ed una monografia su Carlo Szymanowski, che sarà pronta in occasione del decennale della morte dell'insigne compositore, nell'anno 1947.

Secondo compito della S.E.M. sarà quello di pubblicare trattati di carattere pedagogico per l'insegnamento della musica, sopratutto nella serie dei manuali « Biblioteca metodica per le scuole di musica » diretta da J. Miketty.

A cura sempre della S.E.M. fu organizzata negli ultimi mesi una sezione di propaganda della musica polacca, propaganda da farsi sia nel Paese come all'estero: è in progetto in fatti l'esecuzione — da farsi prestissimo — di un grande concerto di musica contemporanea polacca a Londra, con un programma di opere di Szymanowski, Palestro, Perkowski e Szalowski, ed un concerto a Mosca. D'accordo con la direzione della Radio Polacca di Cracovia, la S.E.M. ha organizzato una serie di audizioni dal titolo « Antologia dei compositori polacchi »: la prima di tali audizioni, dedicata a Palestro, è stata effettuata il giorno 11 marzo.

La Società di Edizioni Musicali, la cui direzione è nelle mani di T. Oclewski, si rende ben conto delle difficoltà da superare per raggiungere il suo scopo, che si può riassumere in poche parole: riorganizzare la vita musicale del nostro Paese.